In quasi tutti i comuni del Sud il simbolo è in alto a sinistra

Presentate le liste elettorali del PCI

LE LISTE dei candidati del PCI sono state presentate nella prima mattinata di venerdì in quasi tutti i Comuni del Mezzogiorno. In Sicilia, in Puglia, in Sardegna, in Abruzzo e Calabria gli elettori che il 14 e il 28 maggio (in alcuni comuni siciliani si voterà in questo secondo turno elettorale) saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali, troveranno il simbolo del PCI in alto a sinistra nella scheda elettorale.

Quest'anno, come sempre, le sezioni comuniste si sono mobilitate per l'importante adempimento costituito dalla formazione delle liste: frutto di un democratico confronto non più solamente interno ma che interessa sempre più la società, le forze produttive, i giovani, le donne, i lavoratori dei nuclei operai e delle campagne. I comunisti come è loro costume hanno dibattuto e dibatteranno i loro programmi nelle piazze, nei luoghi di lavoro, con le altre forze politiche. Fin da oggi centinaia e centinaia di manifestazioni si svolgeranno nelle più importanti città del Sud interessate al confronto elettorale: a Crotone, un importante centro della Calabria amministrato dalle forze di sinistra, la campagna elettorale del PCI sarà aperta oggi dal compagno Giancarlo Pajetta; a Niscemi in Sicilia parlerà la compagna Simona Mafai; ad Altofonte in provincia di Palermo, interverrà il segretario regionale compagno Parisi; a Mussomeli in provincia di Caltanissetta interverrà il compagno Boggio e a Partanna, uno dei centri del Belice interessato alle elezioni, parlerà il compagno Vizzini.

Centinaia e centinaia di manifestazioni minori si svolgeranno in tutto il Mezzogiorno.

La lotta per il consultorio rompe vecchie incrostazioni

Insieme alle donne di Gavoi si batte oggi tutto il paese

500 firme alla Regione su quattromila abitanti - Anche gli uomini coinvolti

Dal nostro corrispondente

NUORO — Ha un bimbetto di un anno e mezzo, casalinga, «non per vocazione», ci tiene a sottolinearlo, si chiama Maria Angelina — un nome un po' troppo lungo, dice lei — e ha 24 anni: da Gavoi nel «cuore della Sardegna» è andata a Cagliari, con tante altre donne, ragazze come lei, a parlare con Soddu, presidente della giunta e con il compagno Raggio, presidente del consiglio regionale. Si è portata dietro 500 firme, di donne sì, ma anche di tanti uomini «giovani, anziani, di ogni età», — tantissime per un paese che arriva a malapena a 4 mila abitanti — per sollecitare l'approvazione della legge nazionale 29 luglio 1975, che istituisce i consultori familiari.

Ma a Gavoi, paese agro pastorale, hanno fatto qualcosa di più: dal dicembre dell'anno scorso le donne (all'inizio erano quasi solo comuniste, poi piano piano sono venute anche le altre «di ogni idea e di ogni colore», dice Maria Angelina) hanno cominciato a riunirsi, ad incontrarsi, a discutere «concretamente» della istituzione del consultorio familiare pubblico.

«Volevamo parlare, conoscerci. E' stato un po' difficile: non eravamo abituate. Nei nostri paesi la donna è rimasta sempre chiusa, isolata all'interno della propria famiglia: i figli, il marito, la casa. Lavoro: zero. Possibilità di partecipare, lo stesso. E' anche per questo che l'esigenza più fortemente sentita è stata quella del consultorio pubblico.

Parla in fretta, con una foga incredibile, si fa fatica a seguirla. «Di queste cose non si è mai discusso — aggiunge Antonietta, occhi verdi capelli biondi, un po' curioso da queste parti, sposata giovanissima a 15 anni, ha già due figli grandicelli —. La parola contraccezione è una parola sconosciuta, da noi. Non che i «mariti», almeno i più giovani, siano contrari: è che finiscono col «lavarsene le mani», col disinteressarsene. Tanto è sempre alla donna che tocca «arrangiarsi».

Con la creazione del consultorio le cose dovrebbero cominciare a cambiare: «Certo saranno soprattutto le donne all'inizio — dice Gece dell'UDI di Nuoro — a "servirsi" del consultorio. Ma alla fine riusciranno a coinvolgere anche gli uomini. E' necessario che questi temi escano dal "vissuto" dal privato della donna, che qui è quanto mai drammatico e lacerante, e diventino un fatto prima di tutto della famiglia e quindi della società».

«E' stato bello poter discutere di queste cose con tanta gente nel paese — prosegue Maria Angelina — una esperienza meravigliosa. Anche quando ci siamo scontrate con un gruppetto di femministe, che sostiene che il consultorio deve essere gestito solo dalle donne: così non raggiungeremmo lo scopo che ci siamo prefissate, che è invece un coinvolgimento di *tutti*, e quindi anche e *so*prattutto degli uomini, nei problemi che riguardano l'educazione dei figli la procreazione consapevole».

Il paese le ha dato ragione rispondendo con una adesione insospettata alla richiesta di solidarietà. Le centinaia di firme da una parte e il consenso dell'Amministrazione comunale dall'altra. Un poliambulatorio, praticamente inutilizzato — ci saranno una decina di stanze vuote — verrà adibito in parte a consultorio familiare. Si discute, anzi, di utilizzarlo per diversi paesi della zona. La volontà dell'Amministrazione locale c'è per sostenere le rivendicazioni delle donne di Gavoi, come c'è ad Orune — ieri sera il consiglio comunale ha votato in bilancio una somma per l'istituzione del consultorio pubblico: ma non basta.

«C'è il problema del personale da qualificare e riqualificare, degli specialisti da convenzionare, delle attrezzature da acquistare — afferma Dina Campana responsabile della commissione femminile della federazione di Nuoro —. Se ci fosse stata già la legge regionale, il consultorio a Orune, a Gavoi, a Nuoro, di cui è già stato approvato il regolamento, sarebbe già potuto partire».

Le donne del Nuorese, quelle che sono andate a Cagliari, quelle che hanno firmato, sono l'immagine di una mentalità che cambia, di una nuova coscienza che cresce: c'è un legame nuovissimo che si sta creando fra il potere locale, le istituzioni e le donne stesse. A Cagliari sono stati presi impegni precisi: liquidare la nuova legge prima delle ferie estive. La commissione sanità sarà subito messa al lavoro.

Le donne sarde a Cagliari, quelle della Consulta femminile del primo comprensorio — la presidentessa è una democristiana — quelle del Comitato di gestione di Dollanova, quelle di Orune, hanno parlato chiaro: vogliono consultori dove ci sia posto per *tutti*, dove tutte le donne possano andare. Non saranno consentiti ulteriori e inaccettabili ritardi, che fossero dovuti a posizione chiuse e conservatrici

Carmina Conte

Tre volte alle urne in soli due anni

Questa l'incredibile situazione di S. Marco in Lamis vicino a Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Nei maggiori centri della provincia di Foggia in cui il 14 maggio si voterà per rinnovare i consigli comunali, le liste del PCI sono al primo posto a Lucera, S. Marco in Lamis, Ascoli Satriano, Deliceto. Di questi comuni, due, Lucera e S. Marco in Lamis, sono gestiti da commissari prefettizi. Ancora una considerazione: gli elettori di S. Marco in Lamis il 14 maggio tornano alle urne per la terza volta in due anni, in quanto la DC locale ha sempre respinto la collaborazione tra le forze politiche democratiche, PCI compreso, necessaria per assicurare alla direzione del Comune una amministrazione con un'ampia maggioranza consiliare.

Lo atteggiamento negativo della DC ha portato al non funzionamento del consiglio comunale, e quindi al suo scioglimento per ben tre volte. Si è giunti alla preparazione delle liste comuniste sulla base di un ampio dibattito che ha investito i gruppi dirigenti e la base del nostro partito. A questi dibattiti sono stati invitati, ed hanno parecipato alle assemblee sezionali, cittadini democratici e molti simpatizzanti.

E veniamo ad un primo esame delle liste che il PCI ha presentato in questi comuni. A Lucera (40 candidati) capolista è il compagno Pasqualino Zicca, segretario del comitato comunale e componente del direttivo della Federazione provinciale; gli altri compagni seguono in ordine alfabetico. La presenza delle donne nella lista è garantita da quattro compagne, di cui una indipendente, mentre i giovani dai 18 ai 30 anni sono nove. La collocazione sociale dei candidati abbraccia tutti i settori: 12 operai e braccianti, un disoccupato, due cooperatori, 11 del ceto medio, 6 tra artigiani e commercianti. Gli indipendenti in lista sono quattro, di cui un partigiano medaglia d'oro, Michele Guerrieri.

A S. Marco in Lamis (30 candidati), capolista è il compagno Michele Galante, professore; nella lista vi sono 13 tra operai e braccianti, una universitaria, un pensionato, 4 commercianti. Sono inoltre rappresentati gli artigiani, i contadini e lavoratori del pubblico impiego. Michele Coluccelli, avvocato, e Vicenzo Giusto, operaio edile, capeggiano la lista comunista ad Ascoli Satriano, che è formata da venti candidati.

In questi giorni, le sezioni impegnate nella campagna elettorale, stanno lavorando intorno al programma da presentare ai cittadini. Una interessante iniziativa è stata presa dai nostri compagni in questa direzione: in migliaia di copie è stato distribuito un pieghevole nel quale vengono poste alcune domande che sono rivolte ai cittadini interessati al voto, perché possano esprimere il loro pensiero e il loro giudizio sia sull'attività svolta dall'amministrazione o dalla gestione commissariale, sia per quale tipo di coinvolgimento dovrà lavorare la futura amministrazione. Gli elettori sono inoltre inviati ad esprimere giudizi sulle opere realizzate e su quelle da realizzarsi. Si chiede poi quale tipo di amministrazione si ritiene rispondente all'attuale situazione politica e sociale.

Il questionario sta avendo un buon successo. I cittadini rispondono volentieri alle domande, e nelle loro risposte non mancano giudizi critici sul lavoro svolto dalle passate giunte, una critica però che viene accompagnata da proposte e suggerimenti concreti.

Roberto Consiglio

Insieme nel Cagliaritano PCI e PSI

Oggi si apre la campagna elettorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con manifestazioni unitarie del partito comunista inizia oggi la campagna elettorale nei 67 comuni sardi in cui si voterà il 14 - 15 maggio.

In provincia di Cagliari (28 comuni alle urne) il nostro partito si è presentato, come è noto, per primo all'apertura dei termini di accettazione delle liste. E' stato concluso un grande lavoro di discussione e di mobilitazione politica che ha coinvolto non soltanto gli iscritti del partito, ma anche i simpatizzanti e le popolazioni dei comuni interessati.

Particolare rilievo assumerà questo turno elettorale in alcuni grossi comuni dell'area cagliaritana, come Quartu S. Elena, Dolianova, Capoterra e Sinnai. A Quartu S. Elena, il più grosso centro interessato alla consultazione, si è svolta una grande assemblea presieduta dal segretario della federazione di Cagliari compagno Antonio Sechi. Vi è stato discusso il programma elettorale ed è stata presentata la lista capeggiata dal compagno Gianni Corrias, che comprende non soltanto militanti del partito, ma anche simpatizzanti non iscritti e in modo più ampio che nel passato giovani e donne.

In quasi tutti i comuni che votano col sistema maggioritario è stato possibile realizzare liste unitarie tra il PCI e il PSI.

«Questo fatto assume un grande rilievo — afferma il compagno Andrea Schintu, della segreteria federale e responsabile della commissione enti locali — nello sviluppo della politica unitaria per la quale il partito è impegnato. Noi siamo convinti che il fondamento di una più ampia intesa tra le forze democratiche è il rapporto unitario tra i comunisti e i socialisti. Per questa ragione abbiamo compiuto ogni sforzo per andare ad una intesa elettorale con i compagni socialisti in tutti i comuni in cui fosse possibile. I risultati ottenuti debbono considerarsi assai positivi e riguardano centri di notevole importanza economica, come ad esempio Decimomannu, Decimoputzu, Selegas, Villaputzu, Villasimius e Ussana. Tutti comuni che possono svolgere un ruolo significativo nello sviluppo delle attività agricole.

In altri, come Sardara e Sarroch, non è stato possibile conseguire gli stessi risultati. Le difficoltà nei rapporti con i compagni socialisti si sono rivelate più ostiche di quanto forse non ci aspettassimo. Ma noi siamo fiduciosi che, superata la fase elettorale, in cui certe asperità si presentano in forme più acute, sarà possibile ricostruire un'intesa sostanziale».

«Il voto del 14 - 15 maggio — conclude il compagno Schintu — rafforzando il risultato delle ultime elezioni politiche in tutti questi comuni che fu splendido come in ogni altra parte della Sardegna, deve costituire un ulteriore rafforzamento nella proposta unitaria che il PCI avanza ad ogni livello».

Sarroch: due «civiltà» cercano di avvicinarsi

Il PCI cerca la riconferma della maggioranza relativa ottenuta alle politiche Le difficoltà causate dalla crisi a un'industria «giovane» - A colloquio con il compagno Diego Casu primo candidato nella lista del partito comunista

Nostro servizio

SARROCH — Il nuovo che preme nella società sarda, e che si è mostrato con grande chiarezza in questi anni sul sempre più ampio schieramento popolare, ha finito col tradursi in un rinnovamento profondo del capoluogo regionale (oggi governato da una maggioranza di cui è parte essenziale il PCI) e del suo interland.

I «Comuni rossi» che nell'entroterra cagliaritano erano tanti anche a partire dall'immediato dopoguerra, dal 15 giugno sono diventati quasi la totalità. Cagliari è la prima provincia del Mezzogiorno con maggioranza assoluta PCI-PSI. Ed anche i piccoli comuni hanno contribuito a questa grande spinta in avanti. Tra questi Sarroch: 4.243 abitanti, 2.787 elettori. Il PCI nel giro di due consultazioni elettorali è diventato il partito di gran lunga più forte: alle amministrative del '75 (si era votato qui solo per il consiglio provinciale) aveva preso 912 voti; alle politiche del '76 era balzato a 1.091 voti.

Notevole importanza, anche ai fini di una verifica, avrà quindi la prova elettorale del 14-15 maggio in questo centro della costa occidentale, ad appena 25 chilometri da Cagliari. Ed è importante la consultazione a Sarroch perché si tratta di un comune interessato al territorio in cui sono dislocati i grandi impianti petrolchimici del polo cagliaritano, in particolare quelli della SARAS Chimica, dell'ANIC e dell'Italproteine.

«Sarroch è passato da una economia tradizionale di tipo agricolo-pastorale, con vastiti settori dedicati alla pesca ed all'artigianato, ad una economia di altissima qualificazione tecnologica come quella che caratterizza l'industria petrolchimica. Ma esistono due mondi entro il paese: da una parte l'agro-pastorizia con un po' di turismo e pesca, e dall'altra parte un avanzato settore industriale. Si tratta di far coesistere questi due mondi, oggi abbastanza lontani, e lo ente locale ha in tal senso una grande funzione».

E' quanto afferma il compagno Diego Casu, uno studente universitario che attualmente sta svolgendo il servizio militare a Capo Teulada. Il giovane compagno, capolista del PCI, è appena tornato, con regolare permesso per partecipare in prima persona alla campagna elettorale.

Il Comune — egli ci spiega — si trova al centro del polo di sviluppo costituito negli anni passati. I problemi che l'amministrazione uscente di sinistra ha dovuto affrontare sono enormi, come è facile comprendere. In breve tempo gente abituata a svolgere lavori di tipo tradizionale si è dovuta impegnare in un tipo di economia altamente sviluppata. E' nata una classe operaia nuova e moderna, che ha compiuto uno sforzo straordinario per comprendere e padroneggiare le questioni poste dallo sviluppo industriale, e per fornire risposte adeguate, sia politiche, sia sociali, sia amministrative.

Oggi si devono fare i conti anche con le difficoltà che questo modo di industrializzazione sta incontrando. A spiegare che non bisogna perdere un minuto per far capire alla gente, agli elettori, come e con quali strumenti si può superare la crisi economica in atto, sono quattro candidati comunisti: Francesco Meloni ed Elisio Morisco, operai alla SARAS, Giampaolo Pisano, impiegato alla SARAS, e Angelo Contini, autotrasportatore.

La crisi, essi sostengono, sta toccando i grossi insediamenti e facendo saltare le deboli strutture produttive della zona, comprese le vecchie attività, dopo aver colpito le piccole e medie aziende e le imprese d'appalto. I lavoratori sono perciò impegnati su due fronti: nella difesa di un patrimonio economico che giustamente essi considerano frutto delle loro battaglie e dei loro sacrifici, e allo stesso tempo nella elaborazione di una politica che sappia meglio indirizzare le scelte dei grandi gruppi industriali, non trascurando lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali.

«Il momento è di emergenza», sottolinea ancora il compagno Diego Casu. L'ultimo gravissimo attacco all'occupazione è venuto con la notizia che il consiglio di amministrazione dell'Italproteine avrebbe deciso di mettere in liquidazione la fabbrica (non ancora in attività) di Sarroch perché ormai carica di debiti superiori ai capitali di dotazione.

«Non possiamo accettare una misura del genere — afferma Casu —; *nella campagna elettorale noi indicheremo l'obbiettivo di garantire i livelli dell'occupazione, difendere i comparti produttivi esistenti, tutelare lo sviluppo industriale, dare nuove prospettive alla economia tradizionale per permettere in primo luogo l'ingresso nel mondo del lavoro di tanti giovani non solo della zona ma dell'intero comprensorio. Si tratta di impegnare tutte le componenti sociali in un grosso sforzo di salvaguardia e di rinnovamento.*

«Ed è significativo — sottolinea ancora il compagno Casu — *che, nella nostra lista, siano presenti tanti operai, contadini, artigiani, giovani. La nostra è una lista aperta ma aperta al mondo del lavoro, ai ceti medi produttivi, e chiusa certo a chi si schiera con la controparte padronale, a chi non intende liquidare né la corruzione né il sottogoverno, a chi non garantisce una rigorosa direzione del Comune. Noi comunisti, pertanto, — conclude — portiamo avanti la proposta unitaria, di incontro e di intesa tra tutte le forze di sinistra e tra i partiti autonomistici».*

Partendo da queste premesse il PCI vuol continuare ad essere *diverso dagli altri*, ed è perciò deciso a mantenere intatta la sua «credibilità alternativa». A Sarroch, come in tutta la Sardegna.

Attilio Gatto

Andria non è più solo una città di braccianti

Una realtà cambiata in fretta sotto la spinta delle lotte popolari - Ma molto può essere ancora fatto La lista del PCI rispecchia la nuova volontà dei cittadini - Ne faranno parte sei indipendenti

Dal nostro inviato

ANDRIA — L'immagine di Andria non è più solo quella che offre ancora ora nel tardo pomeriggio la grande piazza Catuma, tradizionale punto di riferimento per quel grande movimento popolare che ha fatto da molti decenni questa città avanposto della democrazia pugliese. Su questa piazza si affaccia la lega ortofrutticola, forte di 300 soci una volta manovali della terra ora piantatori e tagliatori specializzati di prodotti ortofrutticoli che hanno sentito l'esigenza di organizzare il loro lavoro in forma coopertiva. Lì vicino c'è la Cof (Cooperativa ortofrutticoli) in cui si sono organizzati piccoli contadini fittavoli che producono primizie orticole su terreni una volta abbandonati dalla Curia. Segni questi ambedue di una spinta all'associazionismo (anche verso l'utilizzazione delle terre malcoltivate) che sta ad indicare le strade nuove intraprese, tanto che se in modo insufficiente e con un certo ritardo), dal mondo agricolo andriese.

Insieme a piazza Catuma, con tutto quello che rappresenta dell'Andria contadina di ieri e di oggi, c'è ora anche il piazzale della stazione ferroviaria da dove ogni mattina partono i pullman che trasportano alla Fiat Sob di Bari 150 operai e gli altri 300 metalmeccanici che si recano a lavorare nelle altre fabbriche della zona industriale di Bari dalla Riv alle Fucine Meridionali, o nelle altre industrie. La realtà sociale andriese, insomma, non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tute blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e anche, purtroppo, dagli oltre 900 giovani iscritti alle liste speciali, da una crescita anche se molto limitata del settore della piccola e media industria di quella di trasformazione di prodotti agricoli (qui c'è una grande centrale cooperativa di imbottigliamento dell'olio di oliva), dal nuovo mondo della scuola.

Andria con i suoi 82.440 abitanti, col passare degli anni, non è quella che il suo potenziale di sviluppo può offrire, e per il quale i comunisti, con le altre forze democratiche, si battono, ma non è nemmeno quella di 20 anni o 10 anni or sono. Sia pure tra contraddizioni, il nuovo si fa strada tra il vecchio sulla spinta di forze sociali diverse, per entità, da quelle del passato anche recente.

Lo sforzo che vanno compiendo i comunisti è quello di essere all'altezza della nuova realtà in movimento in questo grosso centro carico di storia gloriosa del movimento popolare pugliese. Una prova tangibile di questo sforzo lo rivela la lista dei candidati che il PCI ha presentato per le elezioni del 14 e 15 maggio per il rinnovo del consiglio comunale.

Due gli elementi di fondo che caratterizzano questa lista: da una parte, il collegamento che si è mantenuto con le categorie lavorative tradizionali, dall'altra l'apertura verso gli strati sociali emergenti. Un altro elemento nuovo è dato dalla presenza nella lista di sei indipendenti, rappresentanti reali di una società in movimento, cui i comunisti hanno lasciato spazio per portare avanti, a più alto livello, il loro impegno democratico nella scuola, nei problemi femminili, nello stesso mondo cattolico in cui è impegnato, dopo un'esperienza di missione laica nei paesi del terzo mondo, il candidato indipendente Cosimo Piccolo. Per la prima volta (nelle precedenti amministrative era solo una) sono in lista sei donne. Accanto ai loro nomi, ecco quelli del tecnico, del perito agrario, del giornalista, dei docenti, di quei rappresentanti dei braccianti e dei contadini che tradizionalmente hanno occupato, nei seggi del consiglio comunale, posti di responsabilità diretta o quelli di oppositori tenaci.

Quello che il PCI ha anche espresso con questa lista di candidati è la consapevolezza della necessità di assaporare un nuovo modo di essere e di operare alla figura del consigliere comunale.

Il PCI dimostra così di non essere un partito chiuso nella sua forza e nel suo tradizionale potenziale, ma aperto invece alle nuove generazioni, alle nuove espressioni democratiche che insieme ai comunisti e alle altre forze di sinistra possono portare avanti con maggiore vigore le loro lotte nell'ente locale a cui devono essere assegnati dalla Regione sempre nuovi compiti. La nuova Andria che viene avanti con i suoi complessi problemi che vanno affrontati nel rinnovato consiglio comunale si ritrova nella lista del PCI.

Italo Palasciano

I candidati del PCI

1) **LOMUSCIO Giovanni** - Segretario del Comitato comunale
2) **LISO Riccardo** - Geometra - Indipendente
3) **ABBASCIANO Riccardo** - Pensionato
4) **ALICINO Giuseppe** - Commerciante
5) **ATTIMONELLI Nicola** - Coltivatore diretto
6) **CALDARONE Nicola** - Studente
7) **CELLAMARE Matteo** - Coltivatore diretto
8) **CUSMAI Leonardo** - Operaio FIAT
9) **DEL GIUDICE Antonio** - Giornalista
10) **DI BARI Antonio** - Commerciante
11) **DI CARLO Michele** - Universitario
12) **DI MOLFETTA Gioacchino** - Dipendente ospedale
13) **DI PIETRO Riccardo** - Barbiere
14) **FATTIBENE Raffaele** - Dottore in legge
15) **GUGLIELMI Francesco** - Responsabile INCA
16) **INCHINGOLO Savino** - Medico
17) **LAROSA Anna** - Professoressa
18) **LEONETTI Riccardo** - Presid. cooperativa «Lamapaola»
19) **LOCONTE Felice** - Operaio estrattivo
20) **LOMANUTO Sabino** - Bracciante
21) **LOMUSCIO Nicoletta** - Professoressa
22) **LORIZZO Vincenzo** - Carpentiere edile
23) **LOSITO Pasquale** - Bracciante
24) **MALCANGI Vito** - Operaio SIP
25) **MASTROPASQUA Isabella** - Universitaria - Indipendente
26) **NOTARPIETRO Riccardo** - Bracciante
27) **PASTORE Lorenzo** - Ortofrutticolo
28) **PICCOLO Cosimo** - Professore - Indipendente
29) **PICCOLO Francesco** - Avvocato
30) **SARRI Emanuele** - Universitario
31) **SCARCELLI Francesco** - Bidello
32) **SGARAMELLA Michele** - Venditore ambulante
33) **SIMEONE Anna** - Casalinga
34) **SINISI Giacomo** - Imprenditore
35) **SINISI Lucia** - Professoressa - Indipendente
36) **SINISI Nicola** - Dipendente ospedale
37) **STOLA Agostino** - Perito agrario - Indipendente
38) **TATTOLO Giuseppina** - Professoressa - Indipendente
39) **TORTORA Vincenzo** - Bracciante
40) **ZAGARIA Michele** - Professore

Il compagno Sforza lascerà il consiglio, dopo 26 anni Il saluto nell'ultima seduta

ANDRIA — *I primi due candidati della lista comunista sono il compagno Giovanni Lomuscio, 33 anni, segretario del comitato comunale e membro della segreteria della federazione e il vice sindaco uscente Riccardo Liso, indipendente, perito agrario di 40 anni.*

Il compagno avv. Leonardo Antonio Sforza, che conta 78 anni, sindaco di Andria ha chiesto di lasciare il consiglio comunale dopo 26 anni di ininterrotta attività durante i quali dai banchi dell'opposizione e nella carica di primo cittadino si è prodigato senza sosta per lo sviluppo della città.

In un commosso saluto al consiglio comunale il compagno Sforza nel comunicare questa sua decisione ha rivolto un appello a che la prossima campagna elettorale sia una civile competizione per un leale confronto di tesi e di posizioni tese a meglio operare per lo sviluppo civile ed economico di Andria di cui è stato sindaco dal febbraio 1973.

Il compagno Sforza aderì al PCI nel 1946. Nel 1952 venne eletto consigliere comunale carica mantenuta ininterrottamente per oltre 26 anni rivestendo anche l'incarico di capo gruppo. Nel 1958 venne eletto, per due legislature successive, deputato al parlamento facendo parte della commissione giustizia e delle due giunte di verifica dei poteri e autorizzazioni a procedere.

VACANZE-STUDIO A BERLINO

TRASPORTO aereo - **DURATA** 26 giorni - **PARTENZA** 31 luglio - Pensione completa - Alberghi della gioventù - Visita città - Escursione a Potsdam - Escursione a Dresda e a Spreewald - Incontro con i giovani - Lezioni di lingua tedesca - **QUOTA Lire 355.000.**

NELLA SELVA TURINGIA

ITINERARIO Milano, Berlino, Magdeburgo Muhlhausen, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - **TRASPORTO** voli di linea - **DURATA** 15 giorni - **PARTENZE** 4 e 11 agosto **QUOTA Lire 310.000.**

LA COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO Milano, Berlino, Schwering, Rostock, Sassnitz, Neuebrandenburg, Berlino, Milano - **TRASPORTO** voli di linea - **DURATA** 12 giorni - **PARTENZA** 7 agosto **QUOTA Lire 260.000.**

CINQUE GIORNI A BERLINO

ITINERARIO Milano, Berlino, Milano - **TRASPORTO** voli di linea - **DURATA** 5 giorni - **PARTENZA** 4 settembre **QUOTA Lire 150.000.**

Repubblica Democratica Tedesca

per informazioni e prenotazioni:

UNITA' VACANZE

20162 MILANO - Viale F. Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST